

«Signor Presidente, mi permetto di comunicarLe, con l'allegata ricevuta, che ho deciso di versare mensilmente all'erario L. 500.000, oltre ovviamente a ciò che debbo in quanto cittadino colpito dalle misure amare della cosiddetta manovra decisa dal Suo Governo, finché perdureranno le attuali difficoltà dell'Italia».

Inizia così una lettera che il prof. Luciano Corradini, ordinario di Pedagogia presso l'Università romana «La Sapienza» e vice presidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, ha inviato alla fine di settembre al Presidente del Consiglio dei ministri. Una lettera lunga e ricca di riflessioni, semplici e accorate, che accompagna un gesto — quello dell'autotassazione volontaria — certo controcorrente, ma fortemente motivato. «Il fatto è — dice Corradini nella missiva al Capo del Governo — che mia moglie ed io, genitori di tre figli ormai cresciuti, stiamo cercando di imparare il mestiere di cittadini, rischiando ovviamente di sbagliare, in un senso o nell'altro». E nella scelta intrapresa, spiega il docente uni-

Un cittadino offre mezzo milione al mese, segno di impegno e fiducia Io, contribuente volontario

versitario, lo stimolo a riflettere gli è venuto da un gesto altrettanto controcorrente fatto da un collega associato all'Università di Bologna, prof. Gino Stefani. Questi rinunciò, nel febbraio scorso, ai benefici di legge per passare nel ruolo degli ordinari poiché — così scriveva al suo Preside di Facoltà — riteneva «quanto meno inopportuno, nell'attuale congiuntura economica del Paese, un aumento della spesa pubblica a vantaggio della nostra categoria».

Nell'attuale «clima politico, giudiziario, psicologico e morale — scrive ancora Corradini — mi è parso che il gesto isolato e strano di un collega, noto solo agli amici, fosse un segnale capace quanto meno di indicare un sentiero... Che sia follia, tempo perso o profezia, è ora difficile dire: ma non è l'attuale popolarità di questo sentiero a decidere

di ALBERTO CAMPOLEONI

della sua capacità di farci uscire dai guai».

«Come padre e marito — continua la lettera del prof. Corradini — non consideravo uno spreco spendere per la mia famiglia, perché mi sembrava logico fare con i figli il «gioco di squadra». Anche il volontariato e l'assegno per il Terzo Mondo mi sembravano giustificati, dato che per molti è questione di vita o di morte. Ora comincio a capire che anche l'Italia, l'Europa e l'intero pianeta sono «squadre» di cui faccio parte». Da queste considerazioni muove il noto pedagogo, il quale, di fronte allo spauracchio di un tracollo del Paese si sente di scommettere sull'Italia, una scommessa confortata dalla lettura della Costituzione, che invita tutti alle proprie responsabilità di fronte alle spese pubbliche (art. 53), secondo la

propria «capacità contributiva».

«Se misuro questa capacità contributiva — insiste il prof. Corradini — non solo in rapporto all'evasione altrui e ai miei desideri, ma ai bisogni e ai rischi che corre «la squadra italiana», indipendentemente da chi la guidi «pro tempore» e dalla politica che questi riesca a fare per affrontare questi rischi e per far pagare gli evasori, concludo che posso fare qualcosa di più di quanto mi viene richiesto, proprio mentre vedo, senza rassegnarmi, che altri può fare qualcosa di meno di quanto la manovra gli richieda». Riferendosi poi al proprio incarico di vice presidente del Cnpi (per il quale non è prevista alcuna indennità), il docente conclude: «Io penso che questa forma di volontariato fiscale, che non vuole accusare nessuno né coprire alcuna ingiustizia, sia un investi-

mento produttivo di un valore di cui non vedo come si possa fare a meno, noi e chi verrà dopo di noi: parlo della cittadinanza, un bene da produrre e da garantire con appartenenze, leggi e comportamenti, che siano sempre meno inadeguati ad assicurare una buona vita sul Pianeta al più alto numero possibile di persone. Con questo spirito, mi sento più libero di chiedere a Lei e ai suoi ministri il massimo impegno di equità, con particolare rispetto per i giovani e per la scuola, nel condurre l'indispensabile manovra, per non disperdere quel patrimonio di fiducia e di speranza, che vale almeno quanto le materie prime, l'onestà, l'intelligenza e la lira forte».

La lettera del prof. Corradini è certo un segno di speranza e di coraggio. Viene alla mente l'invito dei Vescovi italiani: «Proprio dalla responsabilità personale, del tutto indelegabile, è necessario ripartire per rifare il tessuto della moralità e della legalità, indispensabile per la ripresa della vita democratica». Un invito che raggiunge ciascuno, come i coniugi Corradini insegnano.